



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 29 MARZO 2026

**Domenica delle Palme – San Marco, vescovo di Aretusa. San Cirillo
diacono e compagni martiri.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



La Domenica delle Palme, nella tradizione bizantina, non può essere separata dal sabato di Lazzaro che abbiamo celebrato ieri. I due eventi, infatti, formano un unico grande mistero: da una parte Cristo manifesta il suo potere sulla morte risuscitando Lazzaro; dall'altra entra volontariamente nella morte per salvare l'intera umanità. La figura di Lazzaro è fondamentale non solo per la potenza del miracolo, ma anche per il suo profondo significato simbolico: il fatto che fosse già da quattro giorni nel sepolcro rappresenta l'umanità intera, ormai vinta dalla corruzione del peccato e incapace di rialzarsi da sola.

Tuttavia, proprio quando ogni speranza umana sembra svanita, la morte è costretta ad arretrare: riconosce la voce del Signore, quel comando divino che squarcia il silenzio del sepolcro e richiama alla vita colui che era perduto. Il gesto di Cristo è così grande, così evidente e pubblico, che non può essere ignorato da nessuno. Per molti diventa motivo di fede, per altri di turbamento, e per i capi dei Giudei motivo di inquietudine e di ostilità. Così,

invece di accogliere il segno come rivelazione della presenza di Dio, lo interpretano come una minaccia al loro potere. Quel prodigio di vita segna l'inizio del cammino verso la Passione, poiché da allora i capi dei Giudei stabiliscono di eliminarlo. La risurrezione di Lazzaro, che manifesta apertamente la divinità di Cristo, diventa paradossalmente il motivo per cui Gesù viene condannato. La vita che Egli dona scatena la decisione della sua morte: un mistero doloroso e grande, nel quale la gloria di Dio e la cecità del cuore umano si intrecciano.

Contempliamo anche l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme: un ingresso che, secondo la logica umana, dovrebbe condurre a un trono. Ma il trono di Cristo non è quello dei re della terra: il suo trono è la Croce, che grazie a Lui diventa preziosa e indispensabile per ogni cristiano. La tradizione bizantina vede nell'ingresso di oggi una Teofania, una manifestazione del Dio-uomo. Al vespro abbiamo cantato: «*Colui che siede sui cherubini e sui troni celesti oggi siede su un umile puledro, per distruggere la potenza del nemico*». Il Re entra nella città santa non a cavallo, ma su un semplice puledro; i bambini gridano «Osanna»; gli adulti stendono i mantelli; tutto è festa, ma velato da un grande mistero. È il paradosso del Vangelo: **il Creatore cavalca una creatura; il Signore della gloria accetta l'umiliazione; il Re eterno entra nella sua città per essere rifiutato.** Questa **kenosi** è il centro della fede cristiana: noi seguiamo un Dio che si abbassa per **innalzare** l'uomo. I bambini e le palme sono la lode dei puri di cuore, una professione di fede innocente che anticipa quella della Chiesa. Nel kontákion cantiamo: «*O Cristo Dio, che nei cieli sei assiso sul trono e sulla terra siedi su di un puledro, ti siano accette le lodi degli Angeli e le acclamazioni dei fanciulli giudei: Benedetto sei Tu che vieni a rialzare Adamo*». Le palme sono segno della vittoria del Dio Crocifisso. Con la Domenica delle Palme inizia la settimana della Passione volontaria. Sebbene inizi con un ingresso trionfale, questo trionfo è già annuncio della Croce. Cristo entra a Gerusalemme non per ricevere applausi, ma per offrire la sua vita in riscatto per molti. Entriamo anche noi con Lui nella città santa, pronti a prendere la nostra croce e a portarla con amore, sapendo che solo attraversando il Venerdì Santo si giunge alla Pasqua.

Grande Dossologia e l'Apolitikion "Sindafëndes si".

1^a ANTIFONA

**Igàpisa òti isakùsete Kìrios tìs
fonis tìs dheisëòs mu.**

*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

U e dua mirë Zotin, se ai gjegjën
zërin e lutjes sime.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Amo il Signore, perché ascolta la
voce della mia preghiera.

*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Epìstevsa, dhìò elàlisa; egò dhë
etapinòthìn sfòdhra.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o epì pòlu ònu
kathesthis, psàllondàs si: Alliluia.*

Pata besë, prandaj fola: unë qeva
përulur keq shumë.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
ndënje mbi nj'pullar gajdhuri, neve
që të këndojmë: Alliluia.*

Ebbi fede, perciò parlai; io ero
afflitto oltremodo.

*O Figlio di Dio, che hai cavalcato
un puledro d'asina, salva noi che a
te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Exomologhisthe to Kirio, òti agathòs, òti is ton eòna to èleos aftù.

*Tin kinin Anàstasin * prò tò sù Pàthus pistùmenos, * ek nekròn ighiras tòn Làzaron, Christè o Theòs; * òthen kè imìs, os i pèdhes, * tà tìs nikis simvola fèrondes, * sì tò nikitì * tù thanàtu voòmen: * Osannà en tìs ipsistis, * evloghimènos o erchòmenos * en onòmati Kiriu.*

Lavdëroni Zotin se është i mirë, se lipisia e tij është për gjithmonë. *Se të pohoje ngjalljen e përbashkme më parë se të pësoje ti * Lazàrin ngjalle nga të vdekurit, o Krisht Perëndi. * Edhe na prandaj posi djemtë * tue qellur shënjat e mundësisë * Tyj si fitimtarit të vdekjes po thërresim: * Osaná ndë më të lartat, * i bekuar ai që vjen në ëmërin e Zotit. (H.L.f.103)*

Celebrate il Signore perché è buono, perché in eterno è la sua misericordia. *Per confermare la comune Risurrezione, prima della tua passione, hai risuscitato Lazzaro dai morti, o Cristo Dio: noi, dunque, come i fanciulli, portando i simboli della vittoria, gridiamo a te, vincitore della morte: Osanna nell'alto dei cieli, benedetto colui che viene nel nome del Signore.*

ISODHIKON

Evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kiriu, Theòs Kirios ke epèfanen imìn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o epì pòlu ònu kathesthìs, psàllondàs si: Alliluia.

I bekuar ai që vjen në ëmërin e Zotit. Perëndi Zoti dhe na u buthtua neve. *Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që ndënje mbi nj'pullar gjajdhuri, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Signore è Dio ed è apparso a noi. *O Figlio di Dio, che hai cavalcato un puledro d'asina, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

APOLITIKIA

TONO I

Tin kinin Anàstasin * prò tò sù Pàthus pistùmenos, * ek nekròn ighiras tòn Làzaron, Christè o Theòs; * òthen kè imìs, os i pèdhes, * tà tìs nikis simvola fèrondes, * sì tò nikitì * tù thanàtu voòmen: * Osannà en tìs ipsistis, * evloghimènos o erchòmenos * en onòmati Kiriu.

Se të pohoje ngjalljen e përbashkme më parë se të pësoje ti * Lazàrin ngjalle nga të vdekurit, o Krisht Perëndi. * Edhe na prandaj posi djemtë * tue qellur shënjat e mundësisë * Tyj si fitimtarit të vdekjes po thërresim: * Osaná ndë më të lartat, * i bekuar ai që vjen në ëmërin e Zotit. (H.L.f.103)

Per confermare la comune Risurrezione, prima della tua passione, hai risuscitato Lazzaro dai morti, o Cristo Dio: noi, dunque, come i fanciulli, portando i simboli della vittoria, gridiamo a te, vincitore della morte: Osanna nell'alto dei cieli, benedetto colui che viene nel nome del Signore.

TONO IV

Sindafèndes si * dhià tù vaptismatos, * Christè o Theòs imòn, * tìs athanàtu zois ixiòthimen * ti Anastàsi su, * kè animnùndes kràzomen: * Osannà en tìs ipsistis, * evloghimènos o erchòmenos * en onòmati Kiriu.

Të varrosur me tyj me anë të pagzimit, o Krisht Perëndia ynë, * qemë bërë të denjë për jetën e pavdëkshme po me ngjalljen tënde, * dhe na me himne të thërresim: Osaná ndër më të lartat, * je i bekuar Ti që vjen në ëmërin e Zotit. (H.L.f.103)

Sepolti assieme a te per il battesimo, o Cristo Dio nostro, per la tua Risurrezione siamo stati resi degni della vita immortale e, inneggiando, acclamiamo: Osanna nell'alto dei cieli, benedetto colui che viene nel nome del Signore.

KONDAKION

TONO VI

Tò thròno en uranò, * tò pòlo epì tìs ghìs * epochùmenos, Christè o Theòs, * tòn Anghèlon * tin ènesin, * kè tòn pèdhon * tin imnisin * prosedhèxo voòndon si: * Evloghimènos i, o erchòmenos * tòn Adhàm anakalèsasthe.

Mbi thronin ulur në qiell, në dhë mbi pullàrin * Ti, o Krisht Perëndia ynë, * pret lavdinë ëngjëllore * edhe himnin e djemvet * që të thërresin Tyj: * I bekuar je, Ti që nani vjen * se t'ë ngrësh Adhamin e ratë.

O Cristo Dio, in cielo assiso in trono, in terra sull'asinello, tu hai accolto la lode degli Angeli e l'acclamazione dei fanciulli che a te gridavano: Benedetto sei Tu che vieni a richiamare Adamo dall'esilio.

APOSTOLO (Fil 4, 4 - 9)

- Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Il Signore è Dio ed è apparso a noi. (Sal 117, 26-27)
- Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia. (Sal 117,1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI FILIPPESI

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Allilulia (3 volte).

- Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. (Sal 97,1)

Allilulia (3 volte).

- Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio. (Sal 97,3)

Allilulia (3 volte).

- I bekuar ai që vjen në ëmrin e Zotit; Perëndi është Zoti dhe u buthtëa neve. (Ps 117, 26 - 27)
- Lavdëroni Zotin se është i mirë; se rron gjithmonë lypisja e tij. (Ps 117, 1)

NGA LETRA E PALIT FILIPIANËVET

Vëllezër, gëzoheni mbë Zotin ngaherë; ju e thom njatër herë, gëzoheni! Mirësia juaj le të njihet ka gjithë njerëzit. Zoti është afër! Mos llaveni për faregjë, po, te çdo nevojë, bëni t'i njohë Zoti lypsjet tuaja me lutje, kërkesa e falënderime; dhe paqja e Perëndisë, që përshkon çdo urtësi, do t'i ruanjë zëmrat e mendimet tuaj në Krishtin Jisù. Shkurt, o vëllezër, gjithë ato që janë të vërteta, bulare, të drejta, të pastra, të dashura, të nderuara, gjithë ato që janë të virtutshme e meritojnë lavdi, gjithë këto të jenë objekt i mendimevet tuaj. Ato, pra, që mësuat e muartit e gjegjitit e patë tek unë, ato kin' bëni. E Perëndia i paqes do të jetë me ju!

Allilulia (3 herë).

- Këndoni Zotit një këndim të ri, se bëri mrekul. (Ps 97, 1)

Allilulia (3 herë).

- Gjithë anët e dheut panë shpëtimin e Perëndisë tonë. (Ps 97, 3)

Allilulia (3 herë).

VANGELO

(Gv 12, 1 - 18)

VANGJELI

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparsa i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». Questo egli disse non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne

Gjashtë ditë parë Pashkëvet, vate Jisui në Vithaní, ku ish Lazari, që ai kish ngjallur nga të vdekurit. E këtu i shtruan një darkë: Marta shërbenij e Lazari ish me të mbë tryes. Maria ahiera, marrë një llitër val të mershëm nardi të thjeshtë, shumë të shtrënjtë, lyejti këmbët e Jisuit e ja fshijti me leshtë e saj, e shpia u mblua me erën e valit të mershëm. Ahiera Judha Iskarjoti, një nga dishipulit e tij, që pra kishtë tradhëtonij: “Pse këta val të mershëm s’u shit për treqindë dhinarë e këta t’u kishin dhënë të nëmurvet?”. Këtë e tha jo se ai kish kujdes për të nëmurit, po se ish vjedhës e sepse kish vursën, e mbanij për t’atë që vëhej mbrënda. Po Jisui tha: “Lënie të bënë! Ajo e bëri për ditën e varrimit tim. Sepse të nëmurit i kini ngaherë me ju, po mua s’më kini përherë”. Xu, pra, shumica e Judhinjvet, se Jisui ish atje, e erdhëtin, jo vetëm për Jisuin po edhe se të shihjin Lazarin, që ai kish ngjallur nga të vdekurit. Krerët e priftravet ahiera vendostin të vrisjin edhe Lazarin, sepse shumë gjindë ikjin për shkak të tije kishin besë te Jisui. Ditën pas, shumica

andavano a causa di lui e credevano in Gesù. Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: “Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d’Israele!”. Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: “Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d’asina”. Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto. Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza. Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno.

e gjindjes, që kish ardhur për festën, si gjegji se vij Jisui në Jerusallim, muar degë pëllmash e i duall përpara tue thërritur: “Osanà, i bekuar ai që vjen në ëmrin e Zotit, rregji i Izraillit!”. E Jisui, si gjeti një gajdhùrith, ju ul sipër, ashtu si ish shkruar: “Mos u trëmb, o Bilë e Sionës; njo, rregji yt vjen ulur mbi një pullar gajdhurje”. Këto shërbise, atjë për atjë, s’i ndëlguan dishipulit e tij, po, kur Jisui u lavdërua, ahiera u kujtuan se këto kishin qënë shkruar mbi të, e këto ja kishin bërë. Populli, pra, që ish me të, bënj martrí se Jisui kish thërritur Lazarin ka varri dhe e kish ngjallur nga të vdekurit. Edhe për këtë gjindja i duall përpara atij, sepse kish gjegjur se kish bërë këtë mërakull.

MEGALINARIO

Theòs Kìrios * kè epèfanen imìn. * Sistisasthte eortin, * kè agallòmeni, * dhèfte, megalinomen Christòn, * metà vaìon kè klàdhon * imnon kravgàzondes: * Evloghimènos o erchòmenos * en onòmati Kiriù, Sotìros imòn.

Perëndi Zoti, * dhe u buthtua neve. * Kremtoni festën, * dhe, tue gëzuar, eni * t’madhërojmë Krishtin * me pallma edhe me dega, himne t’i thërresim: * I bekuar ai që vjen * në ëmrin e Zotit, * Shpëtimtarit tonë. (H.L.f.104)

Il Signore è Dio e si è manifestato a noi. Celebrate con esultanza la festa, e giubilando venite a magnificare il Cristo, con palme e rami, cantando l’inno: Benedetto colui che viene nel nome del Signore, nostro Salvatore.

KINONIKON

Evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kiriù. Alliluia. (3 volte)

I bekuar ai që vjen në ëmrin e Zotit. Alliluia. (3 herë)

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

Tin kinin Anàstasin...

Se të pohoje ngjalljen...

Per confermare...

APÓLISIS

O epì pòlu ònu kathesthìne katadhexàmenos dhìà tin imòn sotirian, Christòs o alithìnòs Theòs imòn ...

Ai që pranoi të rrijë mbi një pullar gajdhuri për shpëtimin tonë, Krishti Perëndia ynë i vërtetë...

Cristo, nostro vero Dio, che ha accettato di cavalcare un puledro d’asina per la nostra salvezza...